

**RELAZIONE  
del Consiglio di Amministrazione  
sul Bilancio  
chiuso al 31 Dicembre 2004**

Cari Soci,

siamo arrivati all'annuale momento assembleare necessario per l'approvazione del bilancio e per confrontarci sui dati economici e patrimoniali espressi dalla nostra cooperativa nel corso del 2004. Un anno decisamente difficile per tutta l'economia nel quale anche il sistema bancario italiano ha dovuto fare i conti con un contesto economico di bassa crescita e affrontare una situazione di forte disagio sul fronte del risparmio a seguito di imprevisti default di alcuni titoli.

L'appuntamento di quest'anno è particolarmente importante per la nostra banca perché si conclude un triennio e, come stabilito dalla normativa in materia, i Soci dovranno rinnovare gli Organi amministrativi e di controllo per la gestione della Banca nei prossimi tre anni.

Verso la fine di maggio saremo nuovamente chiamati ad un altro importante appuntamento: la convocazione di un'Assemblea Straordinaria per l'approvazione del nuovo Statuto della Banca; tale evento si rende necessario per recepire le modifiche introdotte dal Nuovo Diritto Societario e dal D.Lgs 28.12.2004 sulle Cooperative.

## **L'ECONOMIA**

La situazione economica italiana riferita al 2004 può essere rappresentata da un diagramma praticamente piatto. Il PIL, fermo all'1,00%, porta l'Italia ad occupare l'ultimo posto della classifica Europea. Gli stessi industriali, chiamati ad esaminarne l'andamento, hanno manifestato la propria delusione ricordando che le previsioni erano di tutt'altro segno. Anche i commercianti, gli artigiani e gli stessi sindacati sono fortemente preoccupati. Non sarà stagnazione, ma poco ci manca! Per ritrovare un dato così negativo si deve ripercorrere molta strada a ritroso, fino al 1998.

Lo scorso anno gli imprenditori italiani credevano in una lenta ripresa, quest'anno sono invece veramente pochi quelli che si aspettano un'inversione di rotta. L'uscita dal tunnel della congiuntura negativa sembra essere ancora lontana. La produzione industriale italiana infatti resta in affanno e all'orizzonte non si intravedono significativi segnali di recupero. Questa particolare stagnazione economica ha inciso maggiormente sulle imprese minori, mentre le medio/grandi hanno registrato un leggero incremento delle attività.

L'allarme si è fatto sentire in maniera molto forte anche sul fronte occupazionale. Secondo alcune ricerche effettuate da "Il Sole 24 Ore" i lavoratori a rischio in Italia sono più di 430.000, ma la cosa che appare sconcertante è che per la prima volta i disagi maggiori si avvertono nel Veneto che, con oltre 58.000 lavoratori a rischio, occupa il terzo posto, dopo la Lombardia e il Piemonte, in questa negativa classifica. I dati peggiori sono ascrivibili al settore meccanico (187.000 i posti a rischio), ma anche nel tessile/abbigliamento è marcato questo problema (oltre 55.000 lavoratori coinvolti).

I dati ISTAT sull'andamento del commercio estero mettono in mostra un saldo negativo di quasi 400 milioni di euro; un peggioramento che rappresenta in modo esplicito la crisi di competitività che ha contraddistinto l'industria italiana nel 2004. Era dal 1992 che non si verificava un deficit nella bilancia dei pagamenti. Il tanto osannato "made in Italy" non è riuscito a compensare i tradizionali deficit nel campo dell'energia, della chimica, dell'alimentare e della meccanica di precisione.

## **LE PREVISIONI**

In una situazione come quella innanzi descritta è difficile che imprenditori o economisti si sbilancino in previsioni di crescita particolarmente robuste sull'andamento dell'economia italiana nel 2005. Le stime più

rosee (ISAE) prevedono una crescita del PIL dell'1,8% nel 2005 e del 2% nel 2006. Altri stimano una crescita del PIL pari all'1% anche nel 2005 e dell'1,7% nel 2006.

L'unico aspetto positivo in questo grigiore di dati è che, anche nelle tabelle previsionali, il Nord Est mostra ancora margini migliori rispetto al resto della nazione. La previsione di crescita del PIL nell'area su cui opera la nostra Banca dovrebbe assestarsi al 2% nel 2005 e al 2,1% nel 2006. Piccoli margini differenziali che mettono ancora in evidenza il buon tessuto economico che compone il nostro territorio.

Ciò nonostante, il "sentiment" delle imprese del Nord Est è abbastanza fiacco. Gli imprenditori della nostra zona lasciano intravedere una ripresa molto cauta, migliore rispetto al resto del paese, ma non sufficiente a ridare slancio agli investimenti. Una ripresa oltretutto che si dovrebbe manifestare a macchia di leopardo con settori come l'alimentare in movimento e altri come il tessile e il metalmeccanico fermi o addirittura in declino. Molte aziende che operano in questi comparti hanno già portato la produzione verso l'est o addirittura verso l'estremo oriente, tentando di trasformare l'ex azienda produttiva in società di servizio, mantenendo la parte strategica in Italia e delocalizzando la produzione dove costa meno.

## L'ECONOMIA PADOVANA

La dinamica dell'economia provinciale del 2004, contrariamente alla situazione nazionale, risulta caratterizzata da alcuni segnali di recupero per i principali indicatori disponibili, anche se il mutevole quadro congiunturale interno e internazionale potrebbe improvvisamente far girare la lancetta del rilevatore verso la fase negativa, soprattutto per quanto riguarda l'export.

Secondo la Camera di Commercio di Padova a trainare il recupero nel 2004 è stata la favorevole evoluzione delle esportazioni. Padova risulterebbe infatti la provincia che consegue il risultato migliore nel Veneto collocandosi al di sopra degli incrementi della Regione. Il risultato è da attribuire alla crescita dell'export metalmeccanico e chimico e in parte anche del mobile. Una tendenza positiva, ma più contenuta, è prevista per gli alimentari e il sistema moda.

Secondo Infocamere sono in ripresa anche le attività imprenditoriali, escludendo ovviamente le attività agricole che continuano ad evidenziare significativi cali. Si registrano infatti aumenti delle iscrizioni delle imprese operative, sui livelli della seconda metà degli anni '90. Trend di crescita concentrati soprattutto nelle attività di servizio (e in particolare nei servizi destinati alle persone) e nelle costruzioni. Rimangono al palo, come del resto avviene anche su scala regionale e nazionale, le attività manifatturiere. Per l'insieme delle attività terziarie invece, il risultato di Padova si colloca tra quelli migliori conseguiti dalle province venete.

I tassi di crescita più elevati, superiori al totale provinciale, si riscontrano nell'Alta Padovana e nell'area collinare (superiori al 3%) e nelle due aree della fascia sud-orientale della provincia, Conselvano e Piovese. Poco al di sotto della soglia di crescita provinciale si collocano l'area centrale e l'Estense (+ 2%); relativamente più contenuto risulta invece l'andamento nel Montagnese (+1,8%) e nel Monselicense (+1,5%).

La crescita interessa anche il settore artigiano, ma anche in questo caso il risultato appare determinato prevalentemente dall'incremento delle costruzioni. Calano i dati in alcuni settori di punta dell'artigianato provinciale (quali manifatturiero, trasporti e riparazioni).

Per quanto riguarda il turismo nella nostra provincia, aumentano le presenze della clientela italiana, ma scendono le presenze di quella straniera. Significativo rimane comunque il calo della spesa, sia dei turisti interni che di quelli esteri. Appare in forte contrazione il flusso verso l'estero per motivi turistici dei residenti, sia in termini di pernottamenti che di spese effettuate. Ciò rappresenta una ulteriore conferma della stagnazione dei consumi, che emerge anche da altre indagini condotte a livello locale dalle associazioni di categoria del commercio.

## **IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO**

Nell'ultimo decennio, il sistema bancario italiano è stato contraddistinto da un profondo processo di ristrutturazione industriale, realizzatosi principalmente attraverso strategie di aggregazione e di concentrazione. Tali processi non hanno coinvolto solo le banche di maggiori dimensioni, ma hanno interessato in misura significativa anche le banche più piccole, comprese le Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il consolidamento dell'industria bancaria italiana, ha visto una rilevante riduzione del numero delle banche locali che hanno quindi perso la loro autonomia, incorporate da banche di media e grande dimensione. Ne è scaturito uno scenario in cui le BCC rappresentano oggi la maggioranza delle banche non appartenenti a gruppi bancari e in alcune zone del Paese rappresentano ormai le uniche banche locali.

Per quanto riguarda l'andamento di questo settore, le informazioni relative ai primi tre trimestri del 2004 evidenziano un'accelerazione del credito bancario più contenuta rispetto al 2003, fondamentalmente in linea con l'andamento medio dei 12 Paesi dell'Area Europea.

Le banche "piccole" e "minori" hanno continuato a registrare una crescita elevata, significativamente superiore a quella degli altri intermediari, sia per quanto concerne i finanziamenti erogati alle piccole imprese, sia in relazione ai prestiti alle imprese di maggiori dimensioni. La quota delle banche minori sul totale dei prestiti al comparto produttivo è salita al 33% in settembre, dal 32% dello scorso anno.

Per quanto riguarda le posizioni anomale, nel sistema bancario nazionale la consistenza dei crediti in sofferenza in rapporto al totale dei prestiti è lievemente aumentata, dal 4,7% della fine del 2003 al 4,8% di settembre 2004.

La raccolta bancaria sull'interno ha accelerato nei primi nove mesi del 2004. L'espansione è in gran parte attribuibile alla crescita delle obbligazioni, soprattutto quelle emesse sull'euromercato.

Con riguardo agli aspetti reddituali, nel primo semestre del 2004 il risultato di gestione delle banche italiane è cresciuto marginalmente rispetto ai livelli del corrispondente periodo del 2003. Il margine di interesse risulta in calo su base d'anno (-0,7%), mentre il margine di intermediazione è cresciuto di appena lo 0,9%. Dall'altro canto però i costi operativi hanno registrato una dinamica contenuta (+ 1,1%). Nel complesso il risultato di gestione ha segnato un leggero incremento pari allo 0,6%.

## **LE BCC SUL TERRITORIO**

La concentrazione del sistema bancario dal 1999 al 2003 ha ridotto, a livello nazionale, il numero di banche da 879 a 783, ma non ha comunque frenato il processo di "bancaizzazione" del paese. Il numero di sportelli infatti è aumentato sia per le banche tradizionali che per le BCC. Il rilevante potenziamento della rete distributiva ha determinato una significativa modifica dei connotati strutturali delle Banche di Credito Cooperativo, che appaiono oggi lontane dal tradizionale modello della struttura "monocellulare", presentandosi invece come banche locali con un ambito territoriale di operatività significativamente più ampio che in passato.

Il rafforzamento del presidio territoriale del Credito Cooperativo ha anche contribuito in modo significativo all'aumento della concorrenza mediante l'ingresso delle stesse BCC in centri urbani di dimensioni maggiori rispetto a quelli di tradizionale insediamento.

A fine settembre 2004 si registravano in Italia 443 BCC (pari al 56,3% del totale delle banche operanti sul territorio nazionale) con 3.441 sportelli (pari all'11,1% del sistema bancario) diffusi in 98 province e 2.358 comuni e con un numero di dipendenti pari a 25.925 unità. Il numero dei collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo è costantemente cresciuto nel tempo, a fronte della generale contrazione registrata per il resto del sistema bancario. La distribuzione territoriale degli sportelli delle banche della categoria evidenzia una forte presenza nelle regioni settentrionali.

In un contesto caratterizzato da elevate pressioni concorrenziali, peraltro sconosciute in passato, ed in presenza della citata tendenza ad espandersi in centri già presidiati da altri intermediari bancari, il Credito Cooperativo ha registrato nell'ultimo decennio un significativo rafforzamento della propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, incrementando le quote relative agli impieghi economici (dal 4,5% del 1999 al 5,9% del 2003) ed alla raccolta diretta (dal 6,5% all'8,1%).

Dai dati relativi all'intermediazione creditizia per settori di attività economica si evince chiaramente il fondamentale ruolo svolto dalle BCC quale interlocutore tradizionale e privilegiato del diffuso tessuto delle piccole e medie imprese, soprattutto artigiane. A dicembre 2003, le banche della Categoria raggiungevano una quota di mercato superiore al 14% nel segmento degli operatori di minori dimensioni ed intorno al 20% per quanto riguarda gli artigiani.

In relazione alla base sociale, si riscontra una discreta dinamica del numero dei soci delle BCC che è passato dalle 557.247 unità della fine del 1999 alle 686.479 unità del dicembre 2003, con un incremento netto del 23,2%. Nello stesso periodo, il numero medio di soci per BCC è, invece, aumentato di circa 493 unità (da 1.049 unità del 1999 a 1.542 unità del 2003), con un incremento in termini relativi del 47%.

In relazione agli aspetti reddituali, l'andamento dei principali indicatori di conto economico del primo semestre 2004 poneva in evidenza una dinamica positiva per le BCC, anche se in rallentamento rispetto a quanto registrato a giugno 2003. In particolare si è apprezzata la capacità di tali Banche di generare reddito nell'intermediazione tradizionale e nei servizi, in una fase di stasi del sistema bancario complessivo. D'altra parte si deve anche rilevare che il maggiore dinamismo reddituale delle BCC non si è purtroppo tradotto in un incremento dell'utile netto d'esercizio, e ciò a causa di una maggiore incidenza dell'imposizione fiscale e di un minor apporto delle partite straordinarie.

## REVISIONE STATUTARIA

Come avete potuto apprendere dalla convocazione di questa assemblea, a dieci anni dall'entrata in vigore della nuova Legge Bancaria (Dlgs. N. 385 del 1 settembre 1993) che mandò in pensione, dopo più di cinquant'anni, un corpus normativo (la legge del '36 e il TUCRA del '37) ritenuto ormai inadeguato, dobbiamo rimettere mano ai nostri Statuti per adeguarli al nuovo diritto societario. Il legislatore, in questa revisione, ha voluto salvaguardare il senso della peculiare identità delle BCC, banche nelle quali coincidono la società cooperativa e l'impresa bancaria cooperativa in un complesso tra loro inscindibile.

L'intervento di coordinamento, perfezionato con il Decreto Legislativo 28 dicembre 2004 n. 310, ha seguito una linea di coerenza con gli obiettivi ed i limiti posti dal legislatore di non modificare, nell'ambito del Testo Unico, le due distinte tipologie di banca cooperativa, le BCC e le Banche Popolari, differenti tra loro in funzione della presenza, solo nelle prime, del requisito della mutualità prevalente e del forte radicamento territoriale in virtù della loro vocazione localistica.

Il riconoscimento del "**modello BCC**" come formula assolutamente originale nel contesto economico nazionale e come organizzazione di impresa, è stato in questi anni condiviso sia dallo Stato che dagli organi di Governo del sistema bancario (Banca d'Italia e Consob). Attraverso la produzione normativa e regolamentare, si è ancor di più cercato di dare importanza alla speciale identità di questa tipologia di banche inse-

rendole tra le aziende a **“mutualità prevalente”**, secondo il dettato del nuovo diritto societario.

Un crescente accreditamento a tutti i livelli ottenuto in virtù di un modo diverso di “fare banca” espresso dalle BCC nel territorio, divenuto sempre più visibile grazie anche ad un’intensa e sempre più qualificata attività di rappresentanza con i diversi portatori di interesse attuata dal versante associativo.

Su questa base, Federcasse ha provveduto a riformulare lo Statuto-tipo della BCC, il cui testo verrà approvato anche dalla nostra banca in sede di assemblea straordinaria, che sarà convocata per il 27 maggio 2005 presso la Sala Convegni della nostra Sede.

## **IL MONITORAGGIO SULLA QUALITÀ COOPERATIVA: LA REVISIONE COOPERATIVA**

Uno strumento strategico nella promozione della “qualità” mutualistica della BCC sarà la revisione cooperativa. Il Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220 ha, infatti, disciplinato soggetti, modalità e contenuti della vigilanza sulle società cooperative, includendo tra i destinatari del provvedimento anche le BCC.

Tale vigilanza si configura, secondo quanto indicato nel Decreto, come un’attività finalizzata all’accertamento dei requisiti mutualistici, i quali costituiscono l’essenza stessa della natura dell’ente cooperativo e sono il presupposto per un trattamento specifico, sia esso fiscale, creditizio, finanziario, ecc., e per l’iscrizione all’Albo delle società cooperative nella sezione “cooperative a mutualità prevalente”. In particolare, l’azione di vigilanza sarà diretta a:

- “fornire agli organi di direzione e di amministrazione degli enti suggerimenti e consigli per migliorare la gestione ed il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale, la possibilità di ricambio della classe dirigente e l’ingresso di nuovi soci;
- accertare, anche attraverso una verifica della gestione amministrativo-contabile, la natura mutualistica dell’ente, verificando l’effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale ed allo scambio mutualistico con l’ente, la qualità di tale partecipazione, l’assenza di scopi di lucro, la legittimazione dell’ente a beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura.”

## **L’ADEGUAMENTO AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI (IAS)**

Come oramai risaputo, ai sensi della nuova regolamentazione comunitaria tutte le società quotate dei paesi dell’unione Europea saranno tenute a redigere i propri bilanci consolidati in conformità ai principi contabili internazionali (I.A.S.) a partire dall’esercizio 2005. E’ inoltre previsto che a questa categoria di imprese si aggiungano quelle appartenenti a particolari settori economici, come le banche, che per motivi connessi all’esercizio di funzioni di vigilanza verranno assoggettate agli IAS, a prescindere dalla quotazione sui mercati regolamentati, a partire dal 2006.

L’introduzione degli IAS richiede rilevanti costi di adeguamento dei sistemi contabili e significativi cambiamenti dei metodi e delle prassi gestionali, con i connessi interventi formativi che questi cambiamenti comporteranno. La conversione agli IAS riguarda la quasi totalità delle aree operative e gestionali delle banche, quali i fidi, la finanza e la tesoreria, il controllo dei rischi e il controllo di gestione, nonché la stesura dei bilanci, con conseguente diverso approccio sulla gestione degli impegni di spesa che comporterà un significativo cambiamento anche da parte degli amministratori i quali dovranno confrontarsi con un diverso modello di conto economico.

## **L’ADEGUAMENTO A “BASILEA 2”**

Il Nuovo Accordo sul Capitale delle Banche, a seguito del lungo processo di consultazione, ha recepito gran parte delle istanze avanzate dalle associazioni di categoria delle banche e delle imprese, attenuando in misura rilevante gli elementi di criticità emersi a suo tempo, soprattutto con riferimento agli effetti dei nuovi

metodi di calcolo del coefficiente prudenziale sulle banche piccole e locali e sul sistema delle PMI.

In questo quadro, le BCC saranno chiamate a rispettare i nuovi requisiti patrimoniali attraverso l'applicazione di approcci semplificati per la misurazione del rischio di credito e del rischio operativo. Ciò dovrebbe, allo stato attuale, escludere uno scenario di penalizzazione del trattamento riservato alla clientela, in particolare del segmento delle imprese di minori dimensioni.

Rilevante è, inoltre, la questione circa l'ammissibilità di alcuni tipi di garanzie come mitigazione del rischio di credito, che potrebbe quindi consentire un ulteriore miglioramento dei coefficienti patrimoniali delle banche e una maggiore disponibilità di credito per le imprese. Modifiche sostanziali dovranno essere portate ai Consorzi Fidi, che non sembrano rispettare i requisiti previsti dall'accordo. Tale sistema dovrà perciò intraprendere un processo di riorganizzazione nella prospettiva indicata da "Basilea 2", nell'interesse delle piccole e medie imprese associate e nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione con le banche, soprattutto con quelle più prossime, in primo luogo ed essenzialmente le Banche di Credito Cooperativo.

Per presidiare l'importante riforma di "Basilea 2", si è costituito nell'autunno del 2002 presso Federcasse un Gruppo di Lavoro, con la collaborazione attiva della Banca d'Italia, per la realizzazione di un sistema di classificazione dei rischi di credito delle BCC (CRC) che mettesse le banche in grado di rispettare i principi del secondo pilastro del Nuovo Accordo, ossia di dotarsi di strumenti di misurazione dei rischi e segnatamente di quelli relativi all'operatività creditizia. Lo sviluppo per l'intero sistema del Credito Cooperativo di uno strumento unico, non solo sotto il profilo metodologico, ha aperto concretamente una prospettiva nuova, garantendo coerenza, conseguimento di economie di scala, autonomia gestionale e, al tempo stesso, pieno coordinamento.

## LA TUTELA DEL RISPARMIO

Nell'ambito della tutela del risparmio, il Credito Cooperativo ha lanciato diverse proprie iniziative, quali: il Comitato per la Tutela dei Diritti degli Obbligazionisti Parmalat clienti delle Banche di Credito Cooperativo, con il duplice obiettivo di coordinare le attività delle BCC depositarie di titoli obbligazionari emessi dal Gruppo Parmalat e di fornire un'assistenza completa e gratuita alla clientela. E' stata inoltre prevista, nell'ambito del Movimento, la costituzione di un'unità di supporto alle attività di intermediazione finanziaria svolte dalle BCC, in termini di razionalizzazione della gestione delle informazioni di mercato.

Ma l'iniziativa più qualificante ed innovativa recentemente varata dalla nostra categoria con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione di un clima di fiducia all'interno del mercato, e nella logica di tutelare le fasce di risparmiatori meno informate e più avverse al rischio, è il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo (FGO). Un'idea assolutamente originale, come lo fu nel 1978 la costituzione del Fondo Centrale di Garanzia che precedette di ben dieci anni l'analoga iniziativa interbancaria, resa obbligatoria dalla direttiva comunitaria sulla tutela dei depositanti. Un progetto che si fonda sulle esperienze di solidale intesa imprenditoriale tra BCC per la tutela degli interessi della clientela, dell'immagine e dello sviluppo del sistema e nella logica dell'auto-regolamentazione.

L'iniziativa della costituzione del FGO rappresenta, nell'ambito del sistema creditizio italiano, un'assoluta novità che ha già destato l'attenzione e anche l'interesse delle altre banche, specie se di ridotte dimensioni e di carattere locale. D'altronde una siffatta iniziativa era realizzabile, nella forma prescelta, solo da parte di un "sistema" di banche numerose ed omogenee come le BCC, capaci di minimizzare i rischi e quindi i costi della garanzia.

Inoltre, il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti potrà rappresentare anche lo strumento per ottenere un rating di cui far beneficiare tutte le BCC consorziate.

La costituzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, cui aderiscono attualmente 290 BCC (tra cui la nostra), oltre ad essere un ulteriore elemento "distintivo", rappresenta pertanto un nuovo, importante successo nel percorso di costruzione del sistema a rete del Credito Cooperativo.

## DEPOSITI ED IMPIEGHI BANCARI A LIVELLO NAZIONALE

Dai dati in nostro possesso, che si riferiscono ai primi dieci mesi del 2004, la crescita delle masse intermedie dalle BCC si è confermata superiore alla media di sistema. Si è assistito ad una sostenuta dinamica dell'attività di finanziamento e ad un significativo incremento della raccolta diretta, sia nella componente "a vista" che in quella "a termine".

Gli impieghi economici a clientela hanno messo in evidenza un incremento annuo del 14,5%, a fronte del 4,6% rilevato per il sistema bancario italiano. In relazione alla destinazione dei finanziamenti erogati dalle BCC, i dati relativi a ottobre 2004 hanno confermato il tradizionale orientamento delle nostre banche a sostegno delle imprese piccole e minori.

Per quanto concerne la qualità del credito erogato, le posizioni in sofferenza, nel periodo ottobre 2003-2004, erano cresciute del 9,6%, a fronte dell'11,6% registrato per l'intero sistema bancario. Il rapporto sofferenze/impieghi, rimasto pressoché stazionario nel suddetto periodo, alla fine dello scorso mese di ottobre era pari al 2,9%, contro il 4,8% registrato per il sistema bancario.

La raccolta fiduciaria ed obbligazionaria ha messo in evidenza per le Banche di Credito Cooperativo una crescita nell'ultimo anno pari all'11,5%, contro il 7,6% rilevato per il totale delle altre banche.

La raccolta indiretta delle nostre banche ha registrato un tasso di crescita annuo negativo (-2,7%), in controtendenza al significativo incremento registrato dall'intero sistema bancario (+7,8%).

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le BCC hanno dimostrato, anche nel 2004, la buona capacità di reddito soprattutto in relazione al buon andamento dell'intermediazione tradizionale e dei ricavi da servizi.

## IL CREDITO COOPERATIVO VENETO

Il movimento Veneto delle BCC, composto da 41 banche, ha operato nel territorio tramite 497 sportelli. Una presenza territoriale sempre in crescita (475 nel 2003). Il numero dei soci si è attestato a 77.535 unità, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente.

Le Banche di Credito Cooperativo venete mettono in evidenza importanti aumenti nei volumi anche nel 2004, con percentuali di crescita superiori a quelli del mercato di riferimento. La Raccolta complessiva infatti cresce a livello regionale dell'11,41%. E' la provincia di Venezia che primeggia con un +15,93%, seguita da Vicenza con +15,86%. Sul fronte della raccolta diretta le BCC della provincia di Padova crescono dell'8,49%.

Per quanto riguarda gli Impieghi, il tasso di crescita regionale è stato pari al 18,85%. E' Padova con +21,41% ad occupare il primo posto nella classifica delle percentuali di crescita, seguita da Venezia con +20,30% e da Vicenza con +19,79%.

Nelle BCC Venete crescono anche le sofferenze. Il dato di crescita regionale è del 9,16% (+5,6% il dato a settembre calcolato da Banca d'Italia), la provincia di Padova sale del 9,69%, la maglia nera spetta a Vicenza con un incremento del 19,16%.

L'incidenza delle sofferenze sugli Impieghi nelle BCC venete si assesta all'1,48% (punta massima nella provincia di Rovigo con il 4,04% e minima nella provincia di Treviso con l'1,18%). Padova si posiziona al 5° posto con una incidenza pari all'1,42%.

## LA NOSTRA BANCA

E' continuata anche quest'anno la forte crescita degli aggregati di Raccolta ed Impiego. La Raccolta Complessiva ha raggiunto Euro 525.246.768, in crescita del 13,82% rispetto allo scorso anno, che già aveva evidenziato un forte aumento (+ 11,25%). Una percentuale rassicurante, superiore sia alla media provinciale (+ 8,49%) che a quella regionale (+ 11,41%).

Buona la crescita sia della componente a vista (i c/c passivi crescono del 20,68%), che di quella a termine (le obbligazioni emesse dalla Banca e sottoscritte dai clienti aumentano del 26,65%). La Raccolta Diretta cresce in maniera molto significativa (+18,75%), mentre i Titoli di Terzi rimangono pressoché invariati rispetto allo scorso anno (-0,11%), segno evidente che le difficoltà del mercato finanziario hanno convinto la clientela a preferire prodotti privi di rischiosità.

Continua anche nel 2004 la corsa degli Impieghi che con una crescita del 24,35% si attestano a Euro 372.012.725. Un 2004 che ha visto la Banca crescere in maniera equilibrata sia sulla componente a breve, sia in quella a termine. Gli impieghi in c/c infatti sono incrementati del 27,98%, il portafoglio SBF del 28,62% ed i mutui del 25,04%. Anche sugli Impieghi la nostra Banca ha messo in evidenza crescita superiori sia alla Regione (+ 18,85%) che alla Provincia (+ 21,41%).

La crescita degli impieghi è stata accompagnata anche da una rischiosità in calo, sia in termini assoluti che percentuali. Le sofferenze infatti rimangono pressoché stabili a euro 3.829.371, mentre scende all'1,07% l'incidenza di queste sugli impieghi, un dato questo che rappresenta il minimo storico nella storia della Banca e che risulta inferiore sia al dato medio regionale (1,48%) sia a quello provinciale (1,42%).

## IL RISCHIO DI CREDITO

Come avevamo già indicato lo scorso anno, il rischio maggiore della Banca rimane la gestione del credito. In particolari momenti di congiuntura economica il monitoraggio costante, l'evidenziazione immediata delle anomalie e il pronto intervento rimangono i punti salienti su cui basare le attività di presidio dei rischi. Si tratta di un modo di operare continuo, quotidiano, che necessita di professionalità, di impegno e di investimenti formativi ed economici.

Se è vero che il principale mezzo per il contenimento delle perdite è il controllo, il prerequisito per una corretta attivazione è la conoscenza del rischio stesso. E' quindi necessaria una continua attività di analisi al fine di valutare l'esposizione che la Banca ha nei confronti di alcuni settori o branche di attività economiche.

Le tabelle che seguono evidenziano la distribuzione degli impieghi per settori e branche di attività economica in rapporto alle BCC regionali

<i>Settori di attività economica</i>	<i>Dati BCC di Piove</i>		<i>BCC Regionali</i>
	<i>Utilizzo</i>	<i>Peso su imp.</i>	<i>Peso su imp.</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.272	12,24%	7,21%
Industria in senso stretto	59.863	22,71%	28,91%
Edilizia e opere pubbliche	47.198	17,91%	17,84%
Servizi	124.239	47,14%	48,04%
di cui collegati al Commercio	100.475		
Non classificabile	94.741	26,44%	30,32%
<b>Totale</b>	<b>358.313</b>		

<i>Branche di attività economica</i>	<i>Dati BCC di Piove</i>		<i>BCC Regionali</i>
	<i>Utilizzo</i>	<i>Peso su imp.</i>	<i>Peso su imp.</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.272	12,24%	7,21%
Industria in senso stretto	59.863	22,71%	28,91%
Edilizia e opere pubbliche	47.198	17,91%	17,84%
Servizi	124.239	47,14%	48,04%
di cui collegati al Commercio	100.475		
Non classificabile	94.741	26,44%	30,32%
<b>Totale</b>	<b>358.313</b>		

Le Sofferenze e le posizioni Incagliate ammontano rispettivamente a Euro 3.829.371,63 e a Euro 21.265.361,61 e sono così suddivise:

<i>Branche di attività economica</i>	<i>n.° clienti</i>	<i>Dati BCC di Piove</i>				
		<i>Crediti</i>	<i>Sofferenze</i>	<i>Incagliate</i>	<i>%Soff</i>	<i>%Inc.</i>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	302	32.272	137	4.224	0,42%	13,09%
Industria in senso stretto	495	59.863	1.433	5.762	2,39%	9,63%
Edilizia e opere pubbliche	335	47.198	282	2.160	0,60%	4,58%
Servizi	1.021	124.239	1.192	6.753	0,96%	5,44%
di cui collegati al Commercio	763	100.475	865	2.717	1,67%	5,37%
Non classificabile	3.074	94.741	785	2.366	0,83%	2,50%
<b>Totale</b>	<b>5.227</b>	<b>358.313</b>	<b>3.829</b>	<b>21.265</b>	<b>1,07%</b>	<b>5,93%</b>

La forte crescita degli impieghi verificatasi soprattutto negli ultimi anni ha spinto la Banca a rendere molto più stringenti i controlli sul rischio di credito. E' stato messo a disposizione di tutta la struttura, centrale e periferica, uno strumento che consente di avere sotto stretta osservazione tutte le posizioni di rischio e giungere quindi alla puntuale classificazione delle partite aventi le caratteristiche dell'incaglio, secondo la tipologia e la quantità di anomalie definite nel Processo del Credito. Oltre a questa procedura informatica si aggiunge la presenza di regole e procedure scritte e conosciute da tutti, di una codificata reportistica, e di una stringente azione di verifica da parte del Controllo Crediti.

L'introduzione di "precisi" indicatori di incaglio ha fatto quindi lievitare il numero e l'importo delle posizioni, ma nello stesso tempo ha permesso di monitorare con attenzione e rilevare con immediatezza le posizioni che presentano momentanee difficoltà gestionali. Non si tratta quindi di una crescita preoccupante delle posizioni anomale, ma invece di una migliore gestione del credito per perseguire gli obiettivi formulati dal Consiglio di Amministrazione indicati nella pianificazione triennale.

## SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Anche nel corso del 2004 è proseguito l'impegno nel presidio dei possibili rischi aziendali tramite un sistema di controllo in linea con la normativa di Vigilanza che vede una struttura interna a presidio dei controlli di linea e gestione dei rischi, sostenuta dalla funzione di Internal Audit, esternalizzata alla Federazione regionale sin dal 2001.

Anche nel 2004 sono proseguite le verifiche sui vari "processi" aziendali da parte dell'Internal Auditing della Federazione Veneta. In virtù del contratto di esternalizzazione sottoscritto, sulla base delle metodolo-

gie definite nell'ambito del progetto nazionale di categoria elaborato dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e nel rispetto delle disposizioni contenute nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

La funzione di I.A. ha operato sulla base dello specifico piano delle attività che ha riguardato i seguenti processi: Gestione del Credito, Gestione degli Incassi e Pagamenti, Gestione del Risparmio, Gestione delle attività sui mercati finanziari, Gestione delle infrastrutture e spese e Controlli normativi.

Il report di sintesi delle verifiche effettuate nel 2004 riporta le seguenti considerazioni finali: *“A livello generale si evidenzia che la Banca ha consolidato il proprio giudizio di sostanziale adeguatezza con riferimento al S.C.I.; in particolare l'attività di miglioramento ha prodotto i propri benefici soprattutto con riguardo alla valutazione dei rischi, all'ambiente di controllo e alla struttura dei controlli”.*

## RAFFRONTI SULL'ANDAMENTO ECONOMICO

Gli elaborati predisposti dalla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo sull'andamento economico delle BCC Venete al 31.12.2004, anche se non ancora definitivi, consentono di trarre alcune positive considerazioni sul posizionamento della nostra Banca con i gruppi di confronto. I dati sono desunti dalle basi informative PUMA 2 inviate alla Federazione dalle Consorelle del Veneto.

I **Ricavi Gestione Denaro** passano da 18,5 a 21 milioni di euro (+ 13%) con una crescita superiore sia a quella del Gruppo BCC di simili dimensioni (+ 8,18%) sia alle BCC della Provincia (+ 7,91%) sia alle BCC della Regione (+ 7,55%).

I **Costi della Provvista Onerosa** salgono da 5,9 a 6,2 milioni di euro (+ 4,49%), inferiori a quelli del Gruppo (+ 5,82%) a quelli della Provincia (+ 6,25%) e della Regione (+ 4,83%).

Il **Margine di Interesse** aumenta da 11,4 a 13,4 milioni di euro (+17,36%) nettamente superiore a quello del Gruppo (+ 9,24%) a quello della Provincia (+ 8,68%) e a quello della Regione (+ 8,71%). Ottimo il risultato della Gestione Titoli e buono il ricavo dai servizi.

Il **Margine di Intermediazione** passa da 17 a 20 milioni di euro, mettendo in evidenza una positiva crescita nella nostra Banca del 18,21%, superiore a quella del Gruppo (+ 10,38%) e quasi doppia rispetto a quella della Provincia (+ 9,07%) e della Regione (+ 9,66%).

I **Costi operativi** passano da 11,9 a 12,9 milioni di euro, in aumento del 5,8% rispetto allo scorso anno. Crescita inferiore a quella del Gruppo (+8,33%), delle BCC della Provincia (+ 7,87%) e delle BCC della Regione (+ 7,52%). Il peso dei Costi sui Fondi Intermediati resta comunque ancora superiore ai gruppi di confronto (BCC Piove 2,5 - Gruppo 2,1 - Provincia 2,2 - Regione 2,3).

Ottimo il **Risultato di Gestione** che passa da 4,9 a 7,1 milioni di euro (+42,36%). Una crescita per la nostra Banca nettamente superiore a quella del Gruppo (+ 13,45%), a quella della Provincia (+ 11,35%) e a quella della Regione (+ 13,34%). Il peso del Risultato di Gestione sui Fondi Intermediati resta comunque ancora inferiore a tutti i gruppi di confronto (BCC Piove 1,38% – Gruppo 1,49% – Provincia 1,42% – Regione 1,40%).

L'**Utile Netto** di esercizio passa da 3,1 a 4 milioni di euro e mette in evidenza una crescita del 28,98% nonostante l'aumento delle imposte sul reddito che, con la nuova imposizione, passano da 1 a 1,4 milioni di euro (+ 41,56%). Per ciò che riguarda l'Utile Netto non siamo ora in grado di fare dei confronti con le altre BCC venete in quanto le informazioni di gruppo vengono anticipate solo per ciò che riguarda il Risultato della gestione tipica.

## REDDITIVITÀ DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETÀ

L'ammontare medio investito nel corso del 2004 è risultato pari a circa 72,8 milioni di euro (76 milioni nel 2003), mentre la redditività complessiva ha dato un risultato del 4,26% (4,44% lo scorso anno). Questa misura di rendimento tiene conto di tutte le componenti positive e negative del conto economico afferente l'attività di intermediazione del portafoglio di proprietà.

Per il 2005 il portafoglio sarà impegnato, per più di metà del suo valore, in operazioni di pronti contro termine con clientela; mentre una parte del portafoglio rimanente sarà data in gestione all'ICCREA Banca S.p.A. con un profilo di rischio, per nostra scelta, assai contenuto. Conseguentemente anche il rendimento e l'utile da intermediazione saranno assai modesti, compensati peraltro da un bassissimo rischio di svalutazioni.

## L'INTERMEDIAZIONE CON LA CLIENTELA

Quest'anno l'intermediazione con la clientela ha subito un certo ridimensionamento a causa della netta contrazione registrata nella negoziazione di titoli corporate. La crisi di questo segmento di mercato, determinata dai numerosi e gravi default societari, unitamente alla politica della Banca volta a diminuire il rischio complessivo legato a questa attività, hanno determinato un significativo decremento delle negoziazioni.

Ciò nonostante, l'utile da negoziazione per intermediazione con clientela si è attestato a 275.000 euro (315.500 nel 2003), con una diminuzione percentuale del 13%, da considerare più che accettabile in presenza di una forte riduzione del rischio che la banca si assume come controparte di operazioni finanziarie con la clientela.

Nel corso di tutto il 2004, nel negoziare titoli con la clientela, si è cercato di operare con estrema prudenza per non farla incorrere ancora in situazioni di difficoltà che troppo spesso vengono poi ascritte alla banca. Questa linea di condotta continuerà anche nel 2005.

In ambito finanza la nostra Banca si è resa disponibile, così come tutto il mondo del Credito Cooperativo, ad assistere anche legalmente i clienti che si sono ritrovati nel portafoglio quei titoli che nel corso del 2004 hanno subito il "default" dell'emittente.

Su questo particolare punto si vuole qui precisare che non possono profilarsi per la nostra Banca situazioni di conflitto d'interesse; si rileva inoltre che i titoli obbligazionari trattati sono stati emessi da società quotate e negoziati nei mercati ufficiali domestici e internazionali, assistiti da valutazioni fornite da società di rating accreditate.

Giova in proposito ricordare che le modalità di alcuni noti "crack finanziari" si sono rivelate del tutto peculiari in quanto hanno evidenziato attività volte ad occultare notizie indispensabili per la valutazione, da parte degli operatori di mercato, dei profili economici, finanziari e patrimoniali delle società emittenti. È mancata quindi una corretta valutazione da poter trasferire, responsabilmente, anche ai risparmiatori. Le relazioni delle BCC con la clientela non potevano che basarsi su informazioni note ed ufficiali, quali i giudizi espressi dalle società di rating e dai certificatori di bilancio, nonché sulle valutazioni degli analisti dei mercati ufficiali, italiani ed esteri, ove questi titoli obbligazionari erano ufficialmente quotati e le società emittenti controllate dalle relative Autorità di Vigilanza.

La nostra Banca condivide la posizione fatta propria dalla Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo che ribadisce l'importanza di affrontare questo delicato tema in una logica unitaria dell'intero sistema del credito cooperativo, in armonia con gli organismi di categoria.

Eventuali questioni che dovessero insorgere nei rapporti con la clientela, dovranno pertanto essere circoscritte alla valutazione dell'osservanza formale e sostanziale delle procedure stabilite nei confronti dei singoli clienti.

## **IL PRIVATE BANKING**

Questo servizio, proposto alla clientela circa due anni fa, sta conseguendo quei risultati che la Direzione della Banca si aspettava in termini di "soddisfazione del cliente". L'obiettivo che ci eravamo posti era quello di spostare progressivamente l'attenzione del cliente dal "fattore prezzo" al "fattore qualità". Un processo non facile, che richiede competenza e professionalità, ma che, se bene impostato, può portare al conseguimento degli obiettivi prefissati.

I crescenti volumi del servizio di Private Banking, che a fine anno gestiva un portafoglio clienti di circa 53 milioni di euro di raccolta (+ 20,4% rispetto al 2003), ed il positivo parere espresso dalla clientela, ci inducono a proseguire con fiducia su questa strada.

## **L'OPERATIVITÀ CON L'ESTERO DELLA CLIENTELA**

Nel corso del 2004 si è assistito ad un buon incremento dei volumi di transazioni nel Settore Estero. Sono aumentati infatti i pagamenti verso l'estero, il numero delle transazioni e i finanziamenti import; soprattutto si sono incrementati, con nostra grande soddisfazione, le operazioni di crediti documentari del 37%. Miglioramenti considerevoli, ottenuti sotto la spinta di un crescente dinamismo della rete commerciale ottimamente supportata da un ufficio specialistico centrale che ha potuto operare con riconosciuta professionalità, efficienza e flessibilità in un campo che, tradizionalmente, era appannaggio della concorrenza.

Ulteriori margini di incremento potranno essere ottenuti nelle zone economicamente più vivaci in fatto di operatività con l'estero, ora presidiati dalle succursali facenti parte dell'Area di Padova e di Chioggia.

## **IL VALORE DELLA PERSONA**

Una Banca che si professa "differente" deve dimostrarlo all'interno della propria struttura, nei confronti dei dipendenti e all'esterno con la propria clientela. Attenzione interna ed esterna che hanno una uguale matrice: la formazione. Perché sono le capacità e le competenze messe in campo ogni giorno ad assicurare l'efficienza e la qualità della relazione. Banca di fiducia, quindi, perché banca professionale.

Ed è sempre stato questo l'obiettivo che ha accompagnato la nostra Banca in questi anni. Un continuo e costoso sforzo formativo tendente a sviluppare le conoscenze tecniche del proprio lavoro, ma soprattutto tendente a trasmettere e a tradurre la consapevolezza della centralità della persona: dipendente o cliente. Attenzione alla persona e competenze professionali che nella nostra Banca non vengono mai scisse, ma rimangono un unico obiettivo.

Un obiettivo delicato e prezioso da mantenere vivo e sempre presente in questa nostra azione di crescita e di sviluppo che si realizza sia nelle aree geografiche tradizionali, che in quelle di nuovo insediamento.

Come è ben testimoniato nell'opuscolo del **Bilancio Sociale**, fornito unitamente alla presente Relazione, il positivo trend di crescita della Banca ha permesso l'inserimento nel mondo del lavoro di molti giovani, richiamando, se mai ve ne era bisogno, la responsabilità della Banca stessa nell'attività di formazione.

Energie e motivazione, tipiche dei giovani, sono infatti un grande capitale per il futuro della BCC, ma queste doti naturali devono essere valorizzate attraverso una formazione mirata, finalizzata a trasmettere non solo la conoscenza tec-

nica, ma anche a trasferire quella cultura dell'identità cooperativa che ci contraddistingue dalle altre banche.

In questo passaggio dedicato alle risorse non possiamo non ricordare il Dr. Mauro Bisello, Responsabile del Settore Legale della nostra Banca, scomparso tragicamente nello scorso mese di gennaio. Una persona che aveva fatto della capacità professionale e della competenza il suo stile di vita, contribuendo con il suo lavoro allo sviluppo della nostra azienda.

## **IL CAMBIO DEL SISTEMA INFORMATIVO**

La nostra Banca, vista la decisione di Cesve - società di servizi delle Bcc del Veneto - di abbandonare il sistema informativo Bias da noi utilizzato, per far migrare la propria clientela in Sib 2000 - sistema delle casse rurali Trentine - ha dovuto affrontare nel corso del 2004 le problematiche relative alla scelta e all'adozione di un nuovo sistema e dei servizi ad esso correlati.

Considerato che un passaggio a Sib 2000 sarebbe stato per noi estremamente penalizzante, non solo sotto l'aspetto economico ma soprattutto per lo stravolgimento organizzativo che avrebbe comportato, con probabili ripercussioni negative anche nel rapporto con la clientela, la nostra Banca ha deciso di aderire alla costituzione di Sab@ Service, una nuova società di servizi consortile nata su iniziativa di un gruppo di Bcc del Veneto e dell'Alto Adige, per la gestione di un nuovo sistema informativo appositamente sviluppato per rispondere alle esigenze delle banche già utilizzatrici del sistema Bias.

Il passaggio al nuovo sistema è avvenuto negli ultimi mesi dell'anno senza comportare particolari disagi sia per la Banca, che per la clientela; esso ci permetterà, a pieno regime, di ottenere sensibili miglioramenti nella qualità dei servizi ed una significativa riduzione dei costi.

## **ALTRE INFORMAZIONI**

La Banca, in ossequio a quanto previsto dalle disposizioni previste dal D. Lgs 196/03, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2004, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza previsto dalla legge.

Si informa altresì l'Assemblea che la Legge Finanziaria 2005 ha disposto un nuovo regime di tassazione degli utili delle società cooperative, che ha sostituito quello introdotto transitoriamente nel 2002. In particolare, il comma 460, confermando l'esenzione delle somme destinate a riserva minima obbligatoria, prevede che l'art. 12 della legge n. 904 del 1977 non si applica alle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente nelle seguenti misure:

- per la quota del 20% degli utili netti annuali delle cooperative agricole della piccola pesca;
- per la quota del 30% degli utili netti annuali delle altre cooperative.

A seguito della disposizione in esame, nella generalità dei casi il citato art. 12 della legge n. 904 del 1977 si applicherà, quindi, per la quota del 70% dell'utile netto d'esercizio.

Una riflessione a sé merita la modifica al regime di contribuzione delle BCC ai Fondi per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, che questa Legge ha equiparato a quello delle altre imprese cooperative. Per effetto di tale modifica, a partire dall'esercizio 2004, il versamento dovuto dalle BCC sarà pari al 3% dell'ammontare del totale degli utili e non più, come previsto dalla legge 59/92, al 3% degli utili al netto delle riserve obbligatorie.

## **CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE**

Per quanto riguarda i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari ai sensi del-

l'art. 2 – L. 59/92, crediamo di affermare che, in questa relazione, ma soprattutto nel Bilancio Sociale già citato, si evincano in maniera chiara tutte le iniziative e le attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione, della cultura, dell'educazione al risparmio e alla previdenza. Un impegno sociale che ha toccato anche il mondo della sanità, dello sport, delle attività ricreative e del tempo libero che complessivamente ha impegnato finanziariamente la Banca per 471.509 euro (447.398 euro nel 2003).

Durante tutto l'anno è continuata la politica atta ad aumentare e qualificare la base sociale attraverso iniziative a loro mirate sotto il profilo dell'informazione e sotto il profilo culturale con momenti d'incontro che hanno trovato un'ampia rispondenza ed un alto gradimento.

Come avrete modo di verificare con puntualità nel "Bilancio Sociale" dalle iniziative proposte risulta facile leggere lo stretto collegamento con l'economia locale e l'impegno che la Banca ha profuso nell'intento di far crescere l'economia nei variegati settori che la compongono.

## **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo in grado di modificare o influenzare significativamente la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, così come indicata nel bilancio sottoposto alla Vostra approvazione.

## **SFIDE E PROSPETTIVE**

Questa nostra Banca, ma in generale tutte le BCC, nel XXI secolo sarà chiamata ad affrontare numerose sfide, non solo sul citato piano normativo, ma anche riguardo l'identità e la comunicazione, l'organizzazione e la gestione.

La cooperazione mutualistica, il legame con il territorio, l'appartenenza ad una rete, l'efficienza gestionale sono elementi alla base della speciale cultura d'impresa delle BCC. Da riconoscere come distintiva. Da difendere come originale. Da valorizzare come competitiva. Da sviluppare come strategica.

La "differenza", praticata nelle quotidiane scelte e prassi operative, andrà però costantemente comunicata, al fine di garantirne ulteriore riconoscimento. Attraverso la realizzazione delle Campagne "di sistema" dal 1999 ad oggi, le BCC hanno accresciuto la propria notorietà presso il pubblico e veicolato un posizionamento di marca originale, riassunto nello slogan "La mia banca è differente".

La differenza è legata ad una formula imprenditoriale basata sulla partecipazione, sull'orientamento al vantaggio piuttosto che al profitto, su un localismo attivo, non meramente geografico. Si tratta, allora, di immaginare nuovi modi per essere e fare "banca di sviluppo" delle comunità locali.

Concetti e prospettive che sono esaurientemente presenti nel Piano Strategico 2005/2007 licenziato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 novembre 2004. In questo importante documento programmatico si afferma che la crescita competitiva muoverà sulla qualità del servizio, sulla consulenza finanziaria e previdenziale e sulla capacità degli uomini di realizzarla con adeguata formazione etico professionale.

Sul piano organizzativo, considerato il negativo andamento dell'economia in generale, ulteriore potenziamento andrà destinato al sistema dei controlli, principale mezzo di contenimento del rischio. Si tratta di un modo di operare continuo, quotidiano, ben lontano dalla mera osservanza di regole o normative.

Cari Soci,

come avete avuto modo di constatare, la parola “crescita” è trasversale in tutta questa relazione. E’ un fatto che decisamente ci fa ben sperare sul futuro di questa cooperativa. Tutte le Succursali stanno crescendo; i numeri che queste esprimono aumentano con ritmi di sviluppo a due cifre, il personale aumenta, la redditività pure.

Una forte crescita che è stata scandita dall’ampliamento del nostro territorio di competenza con l’apertura di nuove filiali. Due anni fa abbiamo inaugurato la succursale di Padova, lo scorso anno abbiamo arricchito con la nostra presenza il comune di Vigonovo. Quest’anno andremo ad aprire una nuova filiale nel comune di Noventa Padovana. Verso la metà del 2005 infatti sarà resa operativa la nostra quindicesima succursale in località Noventana.

Una bella soddisfazione che vogliamo condividere con tutti Voi soci e che conferma il buon andamento di questo Istituto che vuole essere vicino ai suoi clienti e che vuole incrementare la base sociale perché anche la nostra cooperativa possa continuare ad essere “ banca di comunità”, per competere con le altre banche, ma che sappia soprattutto interagire con tutti quei soggetti che a vario titolo compongono il tessuto sociale caratterizzante il territorio di competenza.

Gestire una banca di sviluppo della comunità vuol dire coltivare democrazia e partecipazione, coinvolgendo i propri soci nelle scelte strategiche, individuando forme e formule che facilitino l’espressione delle indicazioni dei soci, delle loro effettive esigenze.

Come è stato detto in apertura di questa assemblea, la base sociale è chiamata a dettare gli orientamenti futuri della Banca attraverso l’espressione di voto. Una precisa azione democratica che permette di indicare il governo della Banca per i prossimi tre anni.

In una stagione di incertezza per tutto il sistema produttivo, di assenza di progetti economici chiari e coerenti, ma in un momento di grande sviluppo della nostra Banca, vi è la necessità di prendere coscienza che l’ampliamento della rete commerciale implica responsabilità nuove e disponibilità ad assumere impegni di orizzonti più ampi.

Per questo crediamo che il futuro Consiglio di Amministrazione, che questa assemblea designerà, abbia bisogno di quella assoluta tranquillità e imparzialità che hanno permesso a questa Banca di diventare una assoluta protagonista del mercato bancario padovano.

L’occasione di questa relazione ci serve per rendere ufficiali i ringraziamenti agli Esponenti della Filiale di Padova della Banca d’Italia che hanno dimostrato ancora una volta un atteggiamento di disponibilità, di collaborazione e di vicinanza ed hanno assecondato la volontà di crescita della Banca.

A nome di tutto il Consiglio di Amministrazione, vogliamo ringraziare tutto il Personale per lo sforzo profuso nel raggiungere i risultati economici, ma soprattutto per la capacità di far coesistere nel lavoro quotidiano la professionalità e l’attenzione verso il cliente.

In chiusura, un ringraziamento particolare riserviamo al Direttore Generale, Roberto Faggiani, che con professionalità ed impegno ha saputo imprimere alla Banca quel modo di essere che si differenzia dal restante sistema bancario, accrescendo in maniera armonica i risultati. Ringraziamo anche il Vice Direttore Generale, Severino Mazzon, i Capi Servizio e i Capi Area che hanno condiviso questo impegnativo cammino, contribuendo al raggiungimento di questi buoni risultati.

Un doveroso e sentito ringraziamento va al Collegio Sindacale per la professionalità con cui ha sempre collaborato nella gestione unitaria della Banca, permettendo a tutto il Consiglio di operare con quella tranquillità di cui un organo amministrativo necessita.

Non ci resta che ringraziare tutti Voi Soci che, con il Vostro lavoro e il Vostro attaccamento, consentite alla Banca di crescere e progredire.

Per quanto concerne i dividendi maturati a favore dei soci nel 2004 ammontanti a Euro 3.455,00 e calcolati applicando il tasso legale, Vi informiamo che il Consiglio di Amministrazione, come già avviene negli ultimi anni, ha proposto di destinarli alla Missione Comboniana operante a Kinshasa, capitale della Nigeria, nella quale presta la sua opera il missionario piovese Nazareno Contran.

Vi invitiamo pertanto ad approvare la presente relazione ed il Bilancio della Banca al 31.12.2004, nonchè l'**Utile Netto di euro 4.006.100**, che, tenuto conto delle leggi in materia, il Consiglio di Amministrazione propone di ripartire come segue:

Totale Utile come da Conto Economico	4.006.100
Alla riserva legale	3.782.462
<i>entro il 70% degli utili netti</i>	2.804.270
<i>di cui tassata</i>	978.192
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali)	120.183
Ai fini di beneficenza e mutualità	103.455

Il Patrimonio di Vigilanza determinato dopo la destinazione dell'utile ammonta a Euro 39.122.106.

Concludiamo questa relazione augurando a Voi soci qui presenti e a quelli che non hanno potuto far parte di questa assise una serena e proficua continuazione dell'anno in corso.

*Piove di Sacco, 24 marzo 2005*

*per il Consiglio di Amministrazione*  
Il Presidente  
Leonardo Toson